

***Divieto di circolazione mezzi pesanti***



***Divieto di circolazione  
per i mezzi pesanti***

LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
<b>12</b> 7-24	<b>01</b> 16-24	<b>07</b> 7-24
<b>13</b> 7-24	<b>02</b> 7-24	
<b>19</b> 7-24	<b>03</b> 7-24	
<b>20</b> 7-24	<b>08</b> 16-24	
<b>26</b> 7-24	<b>09</b> 7-24	
<b>27</b> 7-24	<b>10</b> 7-24	
	<b>15</b> 7-24	
	<b>16</b> 7-24	
	<b>17</b> 7-24	
	<b>23</b> 7-24	
	<b>24</b> 7-24	
	<b>30</b> 7-24	
	<b>31</b> 7-24	

***Le merci non viaggiano più***

Esprimi il tuo accordo o disaccordo prima di leggere il seguente articolo. Secondo una inchiesta di *Repubblica*:

1 - molto d'accordo    2 - d'accordo    3 - parzialmente d'accordo    4 - non d'accordo    5 - assolutamente in disaccordo

- a. Il costo della benzina annulla i vantaggi della riduzione dei costi dei dazi doganali.
- b. Anziché il "Made in China" nei negozi vedremo prodotti di Paesi più vicini a noi.
- c. Il fenomeno della delocalizzazione è destinato a diminuire.
- d. Il fenomeno della globalizzazione è reversibile.



Leggi l'articolo e verifica.

# Le merci non viaggiano più La produzione torna locale

(segue dalla copertina)

MAURIZIO RICCI

**L**a globalizzazione è reversibile», avvertono due economisti—Jeff Rubin e Benjamin Tal—in uno studio per la Cibc, la maggiore banca d'investimenti canadese. Ci sono fette di economia che cominciano a richiudersi su se stesse, a livello nazionale o anche locale. I motivi sono spesso politici, culturali, finanziari, sociali. Ma la molla decisiva, che ha impresso un brusco scatto e una direzione precisa a quello che, fino a ieri, era ancora solo un vago sentimento di difidenza verso la globalizzazione, è la corsa dei prezzi del petrolio. Il 90

per cento (in tonnellate) del commercio mondiale viaggia intorno al mondo via nave. Se importate collane di diamanti o circuiti stampati per computer, roba piccola, leggera e cara, quella corsa del petrolio vi interessa assai poco. Ma se importate mobili o cemento—roba grossa, pesante e da vendere per un pugno di euro—è una corsa che devasta i conti della vostra azienda: avere la fabbrica in Cina può diventare una pietra al collo. «La liberalizzazione del commercio e la tecnologia possono aver reso il mondo piatto» scrivono Rubin e Tal. «Ma l'aumento del prezzo dei trasporti lo renderà di nuovo rotondo»: spedire una nave container da Shanghai a New York costava 3 mila dollari, quando il petrolio era a 20 dollari al barile. Oggi, con il petrolio a 140 dollari, ne costa 8 mila. Se arrivasse

a 200 dollari, il conto sarebbe di 15 mila dollari.

La bolletta del carburante sta diventando più importante dei dazi doganali e rischia di annullare i vantaggi della loro riduzione, che ha impresso una spinta decisiva alla globalizzazione dell'industria mondiale. E comincia ad intaccare anche i benefici che la rivoluzione dei container ha portato al trasporto marittimo. I container hanno praticamente dimezzato i costi del trasporto merci via nave. A leggerli in termini di tariffe doganali, i risparmi resi possibili dai container equivalgono ad aver abbattuto il dazio d'importazione negli Usa dal 32 al 9 per cento. Ma, ora, la formula comincia a funzionare al contrario, dice lo studio della Cibc. La stessa rivoluzione dei container presuppone navi sempre meno

ferme nei porti, sempre più in movimento, sempre più veloci, per mangiare la distanza. Ma rimpicciolare il mondo, andando a tutto vapore, costa sempre di più. Aumentare del 4 per cento la velocità di una nave, che deve vincere la resistenza dell'acqua, significa consumare oltre il 10 per cento di carburante in più. Negli ultimi 15 anni, navi sempre più veloci hanno voluto dire un raddoppio del costo di trasporto per unità di carico. E anche le rotte sempre più lunghe incidono: aumentare del 10 per cento la distanza percorsa, significa aumentare del 4,5 per cento il costo del trasporto. Il mondo era stretto, quando la distanza fra un punto e l'altro era, in termini economici, indifferente. Non è più così. Proviamo a leggere di nuovo questo costo del trasporto come se

**Il costo della benzina annulla i vantaggi della riduzione dei dazi doganali**

Anziché il "made in China" nei negozi vedremo prodotti di paesi più vicini a noi.



si trattasse di un dazio doganale. Con il petrolio a 20 dollari al barile, come nel 2000, il costo del trasporto equivaleva ad un dazio del 3 per cento. Ai prezzi attuali—oltre i 130 dollari—è come se ci fosse un dazio del 9 per cento sulle importazioni, che, se il greggio arrivasse a 150 dollari, salirebbe all'11 per cento, la tariffa media degli anni '70. Con il petrolio a 200, questasorta di tasse sulle importazioni arriverebbe al 15 per cento, come prima degli accordi Gatt del Kennedy Round, a metà anni '60.

A questi livelli, i salari stracciati degli operai cinesi diventano meno importanti. Anche perché metà dell'export cinese dipende da materiali importati e, dunque, il costo del trasporto incide due volte. Dopo dieci anni, le acciaierie americane sono tornate competitive, ri-



## Import-export Italia-estero: importare servizi, idee e nuove opportunità

Leggi e commenta l'articolo.

### Politica economica

Dopo la visita del sottosegretario Craxi, anche l'Ambasciatore italiano a Canberra sottolinea il momento proficuo

#### Australia: nuove opportunità per le imprese italiane

#### Minerario ed energetico i settori più interessanti per l'avvio di collaborazioni tra i due Paesi

*Roma - "In Australia la competizione dei Paesi asiatici è in forte crescita ma l'Unione Europea rimane, di gran lunga, il principale partner dell'Australia". A dirlo è l'Ambasciatore italiano a Canberra (...), che parla di opportunità per le imprese italiane interessate ad esportare e investire in Australia. "L'Italia, con una quota del 2,4%, è l'undicesimo esportatore in assoluto, e il terzo esportatore europeo, dopo Regno Unito e Germania," ha aggiunto l'Ambasciatore nell'intervista rilasciata a Diplomazia economica. L'interscambio UE-Australia è pari al 17,1% del commercio bidirezionale australiano, ed è superiore, nell'ordine, a quella di Asean (Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale), Cina, Giappone e Stati Uniti. Attualmente, i prodotti italiani maggiormente importanti nel Paese oceanico appartengono al comparto dei medicamenti e della veterinaria, a quello dei beni strumentali quali macchinari, macchine elettriche e mezzi di trasporto, senza escludere, ovviamente, i tradizionali beni di consumo del Made in Italy.*

*Ma l'Ambasciatore (...) assicura che altri sono i settori di investimento in cui il nostro Paese potrebbe inserirsi. Primo fra tutti quello minerario, considerando che l'Australia è notoriamente abbondante nelle principali commodities minerarie (carbone, ferro, alluminio, rame, oro, gas, petrolio, uranio). "Secondo i dati dell'Australian Bureau of Statistics (ABS) nel 2008 - ha affermato [l'Ambasciatore] - i nuovi investimenti nel settore sono ammontati a 36,7 miliardi di dollari australiani. Inoltre, circa 70 nuovi progetti, per un valore complessivo di 80 miliardi di dollari australiani, sono in uno stadio di sviluppo avanzato.*

*In notevole incremento è l'estrazione di ferro, carbone e uranio (risorsa di cui l'Australia detiene il 40% dei giacimenti mondiali). Nonostante gli effetti della crisi finanziaria ed economica internazionale, si prevede che l'anno finanziario 2009-10 sarà per l'Australia il secondo anno record, dopo il 2008-09, per quanto riguarda gli introiti dal commercio delle commodities ed il primo per quanto riguarda i volumi esportati". Opportunità per le imprese vuol dire anche percorrere mercati che potrebbero rivelarsi importanti sia per l'interscambio che per l'avvio di collaborazioni industriali, quali quello energetico, quello della meccanica strumentale, la farmaceutica, l'aeronautica, la cantieristica, le bio-tecnologie.*

Di rapporti economici tra Italia e Australia si è parlato anche nei giorni scorsi in occasione della visita del sottosegretario agli esteri italiano (...) che ha incontrato il ministro degli esteri australiano. E' emersa l'intenzione di intensificare gli scambi (...) anche nei futuri programmi infrastrutturali previsti in Australia, in particolare nel settore dei **trasporti**, dove sono emerse importanti potenzialità tra le imprese italiane già presenti in questo mercato. (...) Se si considera che il 5% della popolazione australiana ha origini italiane, si intuisce che proprio gli italo-australiani possono costituire il nodo per rafforzare la rete di comunicazione. (...)

Le imprese italiane interessate a sfruttare le opportunità di business in Australia possono fare riferimento all'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Canberra. Altri contatti utili sono costituiti dalla rete consolare in Australia, dall'ufficio ICE di Sydney e dal sistema delle Camere di Commercio italo- australiane. Inoltre, l'Ambasciata d'Italia e gli altri Enti del Sistema Italia in Australia sono collegati alla rete Extender del MAE attraverso la quale vengono pubblicizzati i bandi di gara.



## Forum nuove opportunità Italia-Serbia



Business activities

### Serbia: un forum sulle opportunità di investimento per le imprese italiane

Nel 2009 l'Italia si attesta come terzo partner commerciale

Roma - Il 24 settembre prossimo, in occasione della visita istituzionale in Serbia del viceministro allo Sviluppo economico con delega al Commercio estero, Adolfo Urso, l'Istituto per il Commercio estero organizza nel Paese balcanico un **forum** che presenti le possibilità di investimento per le imprese italiane e serbe. Collaborazioni economiche che potrebbero nascere in alcuni settori strategici, quali quello delle costruzioni, delle infrastrutture, dell'agro-industria e della grande distribuzione. Come sottolinea l'Ice, nei primi sei mesi del 2009, l'Italia è risultata il terzo partner commerciale della Serbia con un interscambio complessivo di 808 milioni di euro, mentre gli investimenti italiani nel Paese balcanico hanno raggiunto quota 800 milioni di euro, portando così l'Italia tra i primi cinque investitori. Il settore finanziario attira il maggiore numero di investimenti, seguito dai settori delle telecomunicazioni, trasporti, industria chimica e manifatturiero. Nel corso del Forum, saranno presentate le opportunità offerte dalla Serbia attraverso interventi di enti e istituzioni serbe e italiane e verranno organizzati incontri bilaterali tra aziende italiane e locali. Prevista poi una tavola rotonda sulle infrastrutture organizzata in collaborazione con l'**Associazione nazionale costruttori edili**.

Notiziario Italic Business News News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 182  
- Anno XVI, 17 Settembre 2009, 12:42:00  
[http://www.newsitaliapress.it/pages/dettaglio.php?id\\_hk=12\\_152370](http://www.newsitaliapress.it/pages/dettaglio.php?id_hk=12_152370)

## Import-export moda Italia-Cina



Pechino - Inaugura oggi a **Wenzhou** la seconda **boutique Ferré Milano** nella città cinese. Lo spazio si trova nella prestigiosa location di **Times Square**. L'altro **negozi Ferré Milano di Wenzhou** si trova all'interno dell'**International Hotel** al numero 1 da Rennin Zhong Road. Il marchio Ferré Milano sta consolidando la propria presenza in Cina con 18 boutique già aperte e altre due inaugurate previste entro il 2008 rispettivamente a **Guangzhou** e a **Zhengzhou**.

<http://www.newsitaliapress.it>

## Import-export pesca Italia-Egitto

Politica economica

### Italia Egitto: al via intesa per interscambio agroalimentare



Il Cairo : Un nuovo impulso allo sviluppo del "Corridoio verde" e la firma di un accordo per la cooperazione bilaterale nel settore della pesca tra Italia ed Egitto. Sono gli esiti dell'incontro a Il Cairo tra il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia e il ministro dell'Agricoltura egiziano Amin Abaza. In particolare, l'intesa per il "Corridoio verde", che attraverso l'Italia favorisce l'interscambio agroalimentare tra i due paesi, troverà realizzazione in un gruppo permanente bilaterale di lavoro che consentirà di tenere sotto controllo la situazione, intervenendo sui vari problemi burocratici, doganali e di accesso ai porti che si possono presentare di volta in volta.

<http://www.newsitaliapress.it>

Ma, cosa ancora più importante, l'accordo consentirà all'Italia di recuperare il *gap* dell'interscambio agroalimentare che finora c'è stato con l'Egitto. Per quanto riguarda la sottoscrizione dell'accordo sulla pesca, esso prevede la cooperazione bilaterale in questo settore con l'avvio di un'attività di operazioni di pesca della durata di 3 mesi con il distretto della pesca di Mazara del Vallo (Trapani) che opererà in *partnership* con personale egiziano in sei pescherecci marzaresi. L'accordo prevede uno sconto del 50% del prezzo del gasolio e la spartizione del pescato di tre quarti all'Italia e un quarto all'Autorità egiziana. Zaia ha salutato il ministro egiziano in lingua araba invitandolo in Italia: nell'incontro sono state sottolineate le ottime relazioni tra i due paesi, confermate dai rapporti tra il presidente egiziano Mubarak e il premier italiano Silvio Berlusconi.



## Importazioni di idee: il Pony Express

Da un paese all'altro non circolano solo i mezzi di trasporto e il denaro, ma anche le idee innovative, le varie lingue e i valori che trasmettono.

Leggi l'articolo sulle idee importate in Italia dai due imprenditori e rispondi alle domande:

	CHI?	COSA?	QUANDO?
Così inventai il Pony Express			
Borsa per tutti			

### «Così inventai il pony express»

**S**coprire e portare in Italia un servizio innovativo può significare anche fare miliardi. Ecco le storie-simbolo di due pionieri. Riccardo Schmid, classe 1957, è stato l'ideatore di Pony Express, la prima società di consegne rapide in motorino, oggi con 50 sedi in Italia. «Alla metà degli anni Ottanta vivevo a Londra, lavoravo in Borsa e utilizzavo spesso un servizio di consegna a domicilio importato dagli Usa. Mi sono chiesto: in Italia potrebbe avere successo? E così è stato». Oggi Schmid è presidente di travelonline.it, portale Internet di servizi per chi viaggia, che vanta 300 mila utenti.

**Borsa per tutti.** Massimo Segre, 42 anni, è invece il fondatore di Directa, società torinese che nel 1996 ha importato per prima in Italia il "trading on line" (ma allora questo termine non esisteva), un servizio che permette a tutti, tramite il proprio computer, di operare in Borsa e avere accesso a molte informazioni finanziarie. «L'idea mi venne nel settembre 1992, mentre partecipavo ad un convegno sulla "Borsa Telematica". Dapprima pensai di fornire il servizio ordini attraverso il telefono, ma presto capii che bastava un pc per far entrare in Borsa tutto il mondo».

Focus



## Importazioni di idee: il reality show

Grazie al cinema il concetto di "reality show" è entrato sempre più a far parte della nostra esistenza, fino a trasformarsi in un vero e proprio prodotto commerciale. C'è stato il film sulla storia di un uomo che non sa di vivere in un set di fiction e di essere stato ripreso dalle telecamere in ogni momento della sua vita, finché un giorno se ne accorge (ricordi il titolo?), oppure il famoso film *Matrix*, che propone l'idea che la vita umana sia una finzione che viviamo senza rendercene conto. Così, anche i reality sono diventati merce di importazione.

Lavorate in gruppo. Discutete: in Italia sono molto popolari "Il grande Fratello" (i partecipanti vivono tagliati fuori dal mondo per 100 giorni in una casa piena di telecamere), "L'Isola dei Famosi" (alcuni vip vivono come naufraghi in un'isola "deserta", seguiti dalle telecamere per molte settimane), "La Talpa" (i partecipanti si sottopongono a durissime prove di resistenza fisiche e psicologiche per scoprire chi è la spia nascosta fra loro) e "Amici" (un concorso per giovani artisti dilettanti).

- Reality come quelli sopra descritti sono presenti nel vostro Paese? Hanno successo? Quali reality non potrebbero avere successo da voi? Perché?
- Quali pensieri ed emozioni sui mass media suscita in voi la seguente notizia?



**IN ONDA** *Baghdad*. Una donna risponde a un'intervistatrice nel corso di "Labor and materials", materiali e lavoro, il reality della TV irachena. Possono partecipare, risolvendo quiz, coloro che hanno avuto la casa distrutta dalle bombe: al vincitore, sarà ricostruita.

### Un programma simile ad "Amici"

La trasmissione sta avendo successo perché, ha spiegato al *New York Times* la direttrice di Al Sharqiya, Ala Dahan, «mostra le vere sofferenze del popolo iracheno e dà una speranza». Il programma ha avuto un effetto trainante nel Paese, portando a un successo analogo altri reality show. Per esempio il programma *Stella dell'Irak*, un concorso canoro per dilettanti simile ad *Amici* di Maria De Filippi. Nei giorni scorsi duemila tra ragazzi e ragazze hanno fatto la fila di ore e ore, infischiansi dei pericoli delle bombe o degli attentati, per avere la possibilità di iscriversi all'edizione che porterà, con tanto di contratti che assicureranno un discreto futuro, gli artisti selezionati alla finalissima di Beirut.

Ma se *Stella dell'Irak* è una sorta di ritorno al passato, agli spettacoli musicali dell'epoca pre-Saddam, dove i concorrenti si cimentano in ninie d'amore un po' datate e affrontano l'insindacabile verdetto di un gruppo di giurati, "Ti ricostruiamo la casa" è invece l'immagine più eloquente e significativa dell'Irak di oggi, che non ha più paura di parlare.